

## I cognomi di Sassari nel 1555 e le origini della parlata locale

Mauro Maxia

ABSTRACT. (The surnames of Sassari in 1555 and the origin of the local dialect). *The debate on the origin of the Sassari dialect, which dates back to the 18<sup>th</sup> century, periodically reached peaks of interest, like that evidenced during the last decade. Traditional theories have postulated that this linguistic variety evolved either during the Pisan period (13<sup>th</sup> century) or as late as the 18<sup>th</sup> century. Meanwhile, another thesis has been gaining ground—the thesis that this dialect began flourishing towards the end of the Judicial period (12<sup>th</sup> century—mid-13<sup>th</sup> century) only to definitively establish itself around the first half of the 16<sup>th</sup> century. A new confirmation of this view is now on hand thanks to two Sassarian documents of 1555 related to the administration of Confirmation, from which it transpires that the surnames of Corsican origin were then more or less double those of native extraction. The importance of such documents also lies in the fact that a series of graphic variants point very clearly to the process of Sardinization imposed on Corsican forms. Because of this phenomenon scholars have up till now retained these forms to be typically Sardinian.*

1. «Los mochachos ninguna lengua hablan sino es corça» “i ragazzi (di Sassari) non parlano alcuna lingua al di fuori del corso”, scrivevano i Gesuiti all’indomani del loro arrivo a Sassari, poco dopo la metà del Cinquecento.<sup>1</sup> Chi erano quei ragazzi? viene da chiedersi di fronte alla particolare situazione linguistica che nel 1561 ostacolava i Gesuiti nel loro intento di impostare un programma di indottrinamento dei ragazzi di Sassari. E come mai i ragazzi sassaresi parlavano soltanto in corso?

Alla prima domanda ora è possibile rispondere con una certa precisione grazie ad alcuni documenti conservati nell’Archivio Storico Diocesano di Sassari. Si può dire, anzi, che è quasi possibile dare un nome e un cognome a quei ragazzi che all’indomani del loro arrivo a Sassari i Gesuiti tentavano di attirare. L’occasione rappresenta un’opportunità per verificare se per la tesi che vede l’origine della parlata sassarese nel Trecento e la sua definitiva affermazione nella prima metà del Cinquecento<sup>2</sup> esista la possibilità di passare da

<sup>1</sup> RAIMONDO TURTAS, *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600*, Sassari, Chiarella 1995, doc. 7 (Sassari, 1° settembre 1561), p. 118.

<sup>2</sup> MAURO MAXIA, *Tra Sardo e Corso. Studi sui dialetti del Nord Sardegna*, Sassari, Magnum-Edizioni 2002, 2003, capp. 3, 4, 6, 7, 8; ID., *I Corsi in Sardegna*, Cagliari, Edizioni Della Torre 2006, pp. 83-111; 243-55.

un'interpretazione in filigrana a un quadro di maggiori certezze, corroborato da ulteriori dati documentari sulla composizione della popolazione sassarese nel periodo che corrisponde a quello della relativa parlata di matrice corsa.

2. Alcuni documenti pubblicati una dozzina di anni fa da Raimondo Turtas sulle origini dell'università sassarese costituiscono delle fonti di primaria importanza anche per la storia della lingua in Sardegna e, in particolare, per Sassari e la parte settentrionale dell'isola. Proprio sull'argomento in questione una tesi di carattere opposto vorrebbe che le osservazioni dei Gesuiti riguardo alle difficoltà incontrate a Sassari sul piano linguistico non fossero del tutto veritiere, bensì funzionali a evitare di dover predicare in sardo per potere, in tal modo, servirsi possibilmente dello spagnolo. Un approccio di questo tipo comporta che, anziché verificare se le difficoltà citate da quei religiosi nelle loro corrispondenze da Sassari potessero avere o meno dei riscontri in altri documenti, si preferisca pensare che a ispirare l'azione dei responsabili del collegio sassarese fosse l'interesse a introdurre lo spagnolo al posto del sardo che – questo sembra il succo della tesi – doveva essere comunque parlato a Sassari.<sup>3</sup> Eppure il suddetto documento, in cui per la prima volta si riferisce che i sassaresi nel Cinquecento parlavano in corso, appare del tutto verosimile quando, contestualmente, si riconosce che a Sassari, insieme a pochi notabili che parlavano mediocrementemente lo spagnolo, erano di uso comune il sardo e lo stesso corso. Tant'è che il gesuita Francisco Antonio saluta quasi con entusiasmo l'arrivo del padre Jorge Passiu che, essendo originario dell'isola, avrebbe potuto assolvere ottimamente alla predicazione almeno nei villaggi, nei quali, a differenza di Sassari e di poche altre località, si parlava il sardo. Restava, tuttavia, il problema di Sassari dal momento che il sardo, pur essendo capito e da alcuni anche parlato, non era la vera lingua della città. E, inoltre, l'unico idioma parlato dai ragazzi era il corso ovvero una lingua “quasi como corsesca”,<sup>4</sup> definizione in cui è da riconoscere la specifica parlata della città che, comunemente, è definita “sassarese”. Non a caso, l'estensore della lettera faceva notare che i padri che avrebbero dovuto essere inviati a Sassari «[...] tengan buen natural y facilidad para deprender la variedad de lenguas que por acá se usa».

Non soltanto i Gesuiti si nascondono il problema, ma si studiano di trovare le soluzioni più acconce per superarlo o limitarlo auspicando l'invio di padri particolarmente versati nell'apprendimento delle lingue affinché possano im-

<sup>3</sup> TURTAS, *Scuola e Università in Sardegna...*, cit., pp. 17-18.

<sup>4</sup> TURTAS, *Scuola e Università in Sardegna...*, cit., p. 118, doc. 8.

praticarsi in breve tempo nell'uso del sardo e del corso. Il concetto è ribadito dal rettore del collegio, Baldassare Pinyes, che in un'altra lettera<sup>5</sup> chiariva come occorresse apprendere discretamente il sardo, ma che la comunicazione linguistica a Sassari restava un problema in quanto, sebbene il sardo fosse capito, i sassaresi, e specialmente i bambini, non lo parlavano e usavano una lingua molto simile al corso. Nonostante queste testimonianze chiarificatrici vi è chi invoca una serie di documenti di ambito cancelleresco ed ecclesiastico scritti in sardo per sostenere che questa lingua continuasse a esservi parlata correntemente.<sup>6</sup> In realtà l'uso del sardo scritto rispondeva a una serie di presupposti e di esigenze che, partendo dalla tradizione e dal prestigio goduti ben oltre la fine del medioevo, ne giustificavano l'impiego specialmente nei confronti della popolazione dei villaggi che, a parte pochi casi relativi all'uso del corso,<sup>7</sup> intendeva quasi esclusivamente il sardo. Proprio tra la fine del medioevo e i primi

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> ELENA CASU, "Su exerciciu et arte de corallare" a Sassari nel 1555, Sassari, Studium ADP 2005, pp. 14-18. Per sostenere la sua tesi l'autrice chiama in causa un positivo esperimento di insegnamento della dottrina in sardo nella città di Sassari per il quale cfr. RAIMONDO TURTAS, *Alle origini della poesia religiosa popolare cantata in Sardegna*, in ID. – GIANCARLO ZICHI (a cura di), *Gosos. Poesia religiosa popolare della Sardegna centro-settentrionale*, Sassari/Muros, Provincia di Sassari, Industria Grafica Stampacolor 2001, p. 13. Va detto, al proposito, che l'uso scritto non implica meccanicamente anche l'uso parlato di una lingua. Se, infatti, si dovesse applicare questo sillogismo al caso di Sassari si avrebbe la conseguenza che, in quanto per il sassarese non si dispone di alcuna testimonianza scritta fino a circa la metà del Settecento, la relativa parlata di origine corsa si sarebbe affermata soltanto in quest'ultimo secolo. Inoltre, va ricordato come i Gesuiti di Sassari avessero piena consapevolezza del fatto che pur se «se pone algún cuydado en que se hable sardo» tuttavia «en esta ciudad no le hablan, mas tienen lengua por sí quasi como corsesca»; cfr. TURTAS, *Scuola e Università in Sardegna...*, cit., p. 118, doc. 8. Il fatto che sia documentato un caso di insegnamento della dottrina in sardo s'inquadra perfettamente nella situazione linguistica di Sassari dove, secondo quando affermano gli stessi Gesuiti, il sardo era capito anche da coloro che non lo parlavano mentre altrettanto non avveniva nei confronti dello spagnolo in quanto lingua di recente introduzione. A convalidare quest'ultimo aspetto sono alcuni documenti del XVIII secolo i cui testi scritti in lingue diverse da quella sarda dovevano essere tradotti alla popolazione sardofona a causa delle difficoltà di intercomprensione; cfr. Archivio Comunitativo di Perfugas, Giunta Comunitativa, vol. 1, verbale n. 1 del 21 dicembre 1771, f. 1r: «[...] y estando d[ic]hos vassallos así en forma de comunidad congregados se les ha por d[ic]ho Reg[en]te Officia]l espicado en vulgar el contenido del d[ic]ho Real Editto a efecto de hazer la nomina y elession de los consellers de esta p[rese]nte villa» "[...] e, essendo detti vassalli così congregati in forma di comunità, tramite il detto Reggente Ufficiale si è spiegato loro in sardo il contenuto del detto Real Editto al fine di effettuare la nomina ed elezione dei consiglieri di questo presente villaggio". Da questa testimonianza scritta risulta evidente che, qualora la popolazione avesse capito senza particolari difficoltà il relativo testo, il contenuto del Real Editto non le sarebbe stato spiegato in sardo.

<sup>7</sup> TURTAS, *Scuola e Università in Sardegna...*, cit., doc. 7, p. 117.

due secoli dell'età moderna, accanto alle due lingue ufficiali (catalano e castigliano) il sardo logudorese raggiunse forse il suo massimo prestigio divenendo lingua della poesia anche nella parte meridionale dell'isola<sup>8</sup> mentre l'arborese continuava ad assolvere all'antica funzione di lingua del giure.<sup>9</sup>

La grave crisi del sardo nella zona di Sassari e il suo abbandono si colgono anche sul piano letterario, come dimostra chiaramente il manifesto col quale il sassarese Gerolamo Araolla rimproverava i suoi colleghi letterati in quanto, anziché scrivere in sardo, si sforzavano di “dare lughe assu Sole” (‘dar luce al sole’) essendosi dati “a iscrier in limbas foristeras” (‘a scrivere in lingue foretiere’).<sup>10</sup> D'altra parte, anche nella situazione odierna la produzione di documenti ufficiali in sardo non desterebbe particolare meraviglia,<sup>11</sup> mentre altrettanto non potrebbe accadere a causa dello scarso prestigio di cui il sassarese continua a godere dopo circa cinquecento anni.<sup>12</sup>

**Tav. 1. Schema del trapasso storico della parlata di Sassari dal sardo logudorese al corso “sassarese”.**

sec. XII	sec. XIII	sec. XIV	sec. XV	sec. XVI	sec. XVII
l o g u d o r e s e				s a s s a r e s e	

3. Nell'Archivio Storico Diocesano di Sassari si conservano i verbali delle visite pastorali effettuate nel 1555 presso due delle cinque parrocchie cittadine e, più esattamente, quelle di S. Apollinare e di S. Donato. Nelle medesime occasioni furono somministrate le cresime: si tratta della prima documenta-

<sup>8</sup> Un esempio chiarificatore di questa situazione è costituito dal poema *Urania Sulcitana* del frate Salvatore Vidal per il quale cfr. SERGIO BULLEGAS, *L'Urania Sulcitana di Salvatore Vidal. Classicità e realtà della lingua sarda*, Cagliari, Edizioni Della Torre (“Civiltà e Storia di Sardegna”) 2004.

<sup>9</sup> Su questo argomento si rimanda a uno studio sulla storia della lingua sarda attualmente in preparazione.

<sup>10</sup> GEROLAMO ARAOLLA, *Sa vida, su martiriu, et morte d'essos gloriosos martires Gavinu, Brothu, et Gianuari*, a cura di MICHELE PINNA, Sassari, Editrice Il Rosello 2000, p. 8.

<sup>11</sup> È recente l'iniziativa della Regione Autonoma della Sardegna di emettere i propri atti, oltre che in italiano, in una varietà di sardo che si colloca, all'incirca, tra il logudorese comune e l'arborese.

<sup>12</sup> Sulla mancanza di prestigio del sassarese già nel XVI secolo cfr. TURTAS, *Scuola e Università in Sardegna...*, cit., doc. 6, p. 117: «los ciudadanos (de Sasser) dessean desterrar esta lengua de la ciudad por ser apegadisa de Córseguia [...]».

zione in assoluto per Sassari e una delle prime dell'intera Sardegna.<sup>13</sup> La circostanza offre la possibilità, attraverso lo spoglio degli elenchi dei cresimati, di conoscere i nomi di ciascun cresimato e, attraverso i rispettivi cognomi, di determinarne o, quanto meno, ipotizzarne le aree di provenienza. Non solo, ma poiché la maggior parte dei cresimati dovevano essere giovani e ragazzi, si ha la possibilità di verificare, proprio attraverso i cognomi, se e in che misura la situazione osservata dai Gesuiti soltanto sei anni dopo abbia corrispondenza col patrimonio antroponimico attestato nei documenti in questione. Appare del tutto verosimile, infatti, che buona parte dei cresimati nel 1555 corrisponda a quei *mochachos* che nel 1561 parlavano soltanto in corso, ossia in quella particolare varietà locale, cosiddetta sassarese, la cui base è di origine corsa.

È da tener presente che nella massa di cresimati alcuni individui non dovevano essere giovanissimi se risultano registrati col titolo di *m(astru)* 'mastro' ossia di artigiano.<sup>14</sup> Questo aspetto si coglie, ad esempio, negli elenchi della parrocchia di S. Apollinare dove sono attestati sette individui con la qualifica di *m(astru)*. Nella parrocchia di S. Donato gli artigiani cresimati sono soltanto tre, due dei quali, essendo donne, forse erano sarte. Doveva trattarsi comunque di individui ancora giovani il cui ritardo nell'accostarsi alla cresima poteva essere determinato da un analogo ritardo verificatosi nella somministrazione di quel sacramento. Ciò non toglie, tuttavia, che la quasi totalità dei cresimati doveva essere rappresentata da adolescenti.

4. Prima di entrare nei dettagli che il ricco materiale antroponimico<sup>15</sup> suggerisce è opportuno chiedersi quale sia il suo livello di rappresentatività rispetto alla complessiva massa di cognomi che dovevano avere vigenza a Sassari verso la metà del Cinquecento. Il dato da cui partire è rappresentato dalle parrocchie di S. Apollinare e di S. Donato che nella Sassari post-medioevale rappresentavano due delle cinque parrocchie allora esistenti. Le altre, come è noto, erano quelle di S. Nicola, di S. Caterina e di S. Sisto. Da un punto di vista topografico le parrocchie di S. Apollinare e di S. Donato corrispondono al settore set-

<sup>13</sup> Soltanto per le parrocchie di Osilo e di Ploaghe si dispone di documenti più antichi attestanti la somministrazione delle cresime, precisamente nel 1553.

<sup>14</sup> Il titolo di *mastru* agli inizi del XVI secolo risulta attribuito anche ai notai; cfr. MAURO MAXIA, *Il condaghe di Luogosanto. Aspetti linguistici*, in GRAZIANO FOIS – MAURO MAXIA, *Il Condaghe di Luogosanto*, Olbia, Accademia della Lingua Gallurese, Istituto di Filologia – Editrice Taphros 2008.

<sup>15</sup> Gli individui attestati nei due verbali sono più di 650.

tentrionale della città murata, della quale occupano all'incirca un terzo della superficie.<sup>16</sup> Sul piano demografico si dovrà supporre che la relativa popolazione, compresa quella in età adolescenziale, oscillasse intorno ai due quinti. Non si andrà lontano dal vero, cioè se si ipotizza che il segmento di adolescenti documentato nei verbali delle cresime somministrate nelle due parrocchie nel 1555 fosse compreso tra il 35% e il 40% della complessiva massa di adolescenti. Da questo punto di osservazione si può affermare che il numero dei cresimati rappresenti un campione di largo spettro e, dunque, tale da consentire un'analisi che possa essere considerata valida anche sul piano generale.

Da una prospettiva propriamente antroponomica si deve osservare come nel pur ricco campione non siano rappresentati alcuni cognomi che si conoscono attraverso altre fonti che coprono il cinquantennio precedente. Si tratta di cognomi quali *Artea, Batistone, Bazone, Brundu, Brunelli, Calvesu, Canale, Delitala, Da Zizuli, De Agiazio, De Bonello, De Bologna, De Carlo, De Gargaley, De Fiorella, De Francesco, De La Sana, De Lo Petreto, De Lucia, De Luxone, De Megaluzo, De Mogano, De Pozo, De Santugulo, De Sarula, Fabiani, Farinagiu, Ferrale, Figo, Fontana, Gazano, Giagarazzo, Graziani, Guillazu, Gullermini, Paduanu, Ogana, Rizu, Tambone* e altri. La loro assenza può essere dovuta sia al fatto che potevano non esservi, nelle due parrocchie di cui si discute, dei cresimandi aventi tali cognomi, oppure alla circostanza per cui la maggior parte delle relative famiglie abitassero nelle altre tre parrocchie. Quest'ultima possibilità appare tutt'altro che remota se si considera che le parrocchie di S. Apollinare e di S. Donato rappresentavano la parte più bassa della città mentre le famiglie di rango più elevato, come sono alcune di quelle citate, tendevano a stabilirsi nelle zone alte dei centri abitati.<sup>17</sup>

Di converso la nostra fonte propone nuove forme non ancora documentate per Sassari; per esempio *Catara, Ciosa, Dauloro, De Fossa, De Sardo, De Noza, De Sa Camara, Tarayo, Zalanesa* e vari altri che ampliano le conoscenze sull'argomento.

**5.** La fonte che qui si esamina ha un'importanza notevole per ricostruire le dinamiche attraverso le quali una serie di forme cognominali originariamente

<sup>16</sup> Cfr. MARISA PORCU GAIAS, *Sassari. Storia architettonica e urbanistica dalle origini al '600*, Nuoro, Ilisso 1996, pp. 336-37.

<sup>17</sup> Questa circostanza è attestata nella città murata di Castelsardo dove ha caratterizzato l'insediamento umano fino alla metà del secolo scorso; cfr. MAXIA, *Tra Sardo e Corso...*, cit., p. 116. Nei due verbali delle cresime somministrate a S. Apollinare e a S. Donato il numero degli individui di rango nobile corrisponde a 11 persone, tutte di sesso femminile, di cui 8 nella parrocchia di S. Apollinare e 3 in quella di S. Donato.

non sarde subirono un processo di trasformazione grafica che le adattò a tal punto rispetto al sistema antroponimico locale da farle sembrare sarde. Questa dinamica è alla base di un equivoco nel quale sono caduti molti degli studiosi che si sono accostati al problema delle origini della parlata sassarese. Da ultimo Antonio Sanna il quale, oltre a proporre una visione della questione fortemente deformata da ottiche di classe<sup>18</sup> sul piano sia storico che linguistico, osservava: «La cifra totale degli abitanti [di Sassari nel 1627, n.d.a.] è di 13.745 e i cognomi sono, in grandissima maggioranza schiettamente sardi». <sup>19</sup> Viceversa, non soltanto la maggioranza dei cognomi sassaresi attestati nel censimento del 1627 non è sarda, bensì corsa, ma è davvero sorprendente come il Sanna non si accorgesse che anche la base del dialetto sassarese non è affatto toscana o genovese. Per dimostrare questa sua convinzione egli negava persino la possibilità di dimostrare che il sassarese fosse frutto di una “mescolanza” col corso<sup>20</sup> come invece avevano visto lo stesso Pasquale Tola<sup>21</sup> e, soprattutto, il padre Tommaso Napoli che già due secoli or sono aveva inquadrato correttamente la questione dell’origine della parlata di Sassari.<sup>22</sup>

<sup>18</sup> Scrive il Sanna, nel vol. *Il dialetto di Sassari (e altri saggi)*, Cagliari, Edizioni Trois 1975, p. 24: «Di questi contatti [con l’Italia, n.d.a.], prolungati nel tempo, si alimentò la nuova classe borghese di Sassari [...] Sul piano linguistico, sul linguaggio elementare dei pastori e dei contadini si veniva innestando, col mutare delle strutture sociali ed economiche, quello dei mercanti e dei borghesi delle libere repubbliche italiane [...] si venne sviluppando un linguaggio di incontro fra i nuclei di popolazione di lingua italiana e la massa sarda [...] La popolazione sarda di Sassari assunse, lentamente, le strutture grammaticali dell’italiano, toscano e genovese [...]». Anche in altre parti del volume Sanna riprende i concetti di borghesia e masse popolari applicandoli a un contesto che appare avulso da visioni di tipo ideologico come quella che sembra ispirarne le valutazioni.

<sup>19</sup> Ivi, p. 55.

<sup>20</sup> In realtà non vi è alcuna difficoltà nel dimostrare che la base del sassarese è corsa sia pure con influssi liguri che si manifestano in alcuni tratti fonetici che, peraltro, lo stesso sassarese condivide col corso cismontano e ajaccino.

<sup>21</sup> PASQUALE TOLA, *Codice degli Statuti della repubblica di Sassari*, Cagliari, Tip. di A. Timon 1850; ripr. anast., Sassari, Chiarella (senza data), p. 516.

<sup>22</sup> TOMMASO NAPOLI, *Compendiosa descrizione storica della Sardegna*, Cagliari, Stamperia Reale 1814. Per un inquadramento generale dell’ormai plurisecolare discussione sui dialetti sardo-corsi (sassarese, gallurese, castellanese, sedinese, maddalenino e altre varietà), cfr. anche le voci curate da VITTORIO ANGIUS, in GOFFREDO CASALIS, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, IV, Torino, 1837, p. 229; GIOVANNI SPANO, *Ortografia sarda nazionale*, Cagliari, Imprenta Regia 1840-42 (rist. anast., Cagliari, Trois 1974), vol. I, p. XIII; vol. II, p. 121; ENRICO COSTA, *Sassari*, Sassari, Gallizzi 1885 (rist. anast. ivi 1959), vol. I, p. 128; LUIGI LUCIANO BONAPARTE, “Prefazione” e “Brevi cenni sul dialetto sassarese” in GIOVANNI SPANO, *Canti popolari in dialetto sassarese*, Cagliari, Tip. A. Alagna 1873; OTTO VON REINSBERG DÜRINGSFELD, *Der Dialekt von Sassari*, «Jahrbuch für romanische und englische Literatur», X, Lipsia 1869; ENRICO BARONE DI MALT-

6. La fonte di cui si discute dimostra in modo inoppugnabile che una serie di cognomi che all'apparenza sembrerebbero "schiettamente sardi" altro non sono che la conseguenza della trasformazione grafica di originari cognomi corsi. Un esempio assai eloquente è rappresentato dal cognome corso *de la Croce* che nelle prime sette occorrenze è attestato con la forma originaria dell'isola vicina.<sup>23</sup> Successivamente esso si trasforma dapprima nella grafia "de sa †",<sup>24</sup> dove il simbolo di croce sta per il sardo *rughe* 'croce' che traduce il corso *croce*. Infine il cognome in questione si sardizza completamente diventando *desa Rughe*<sup>25</sup> 'della Croce'. Ogni residuo dubbio cade di fronte al fatto che uno

ZAN, *Il Barone di Maltzan in Sardegna*, trad. dal tedesco e note del cav. GIUSEPPE PRUNAS TOLA, Milano, Brigola 1886. Sul piano scientifico la questione relativa ai caratteri e alla collocazione di questi dialetti è stata affrontata, nell'ordine, da MATTEO G. BARTOLI, *Un po' di sardo*, «Archeografo Triestino», III (1903); MAX LEOPOLD WAGNER, *Sardo e corso*, «Bollettino bibliografico sardo», IV (1904), pp. 103 ss.; GRAZIADIO ISAIA ASCOLI, *Sardo e corso*, «Bollettino bibliografico sardo», VI (1904), pp. 103-6; GIOVANNI CAMPUS, *Appunti di linguistica sarda*, «Bollettino bibliografico sardo», IV (1905); PIER ENEA GUARNERIO, *Il sardo e il corso in una nuova classificazione delle lingue romanze*, «Archivio Glottologico Italiano», XVI (1905), pp. 491-516; GINO BOTTIGLIONI, *Saggio di fonetica sarda. Gli esiti di L(R,S) + cons. e di J nei dialetti di Sassari e della Gallura, di Nuoro e del Logudoro*, «Studj Romanzi», XV (1919), pp. 51 ss.; IVAN A. PETKANOV, *Appunti sui dialetti corsi e sardo-settentrionali*, «Archivum Romanicum», XXV (1941), 1-2, pp. 192-200; MAX LEOPOLD WAGNER, *La questione del posto da assegnare al gallurese e al sassarese*, «Cultura neolatina», 3 (1943), pp. 243-67; ID., *La lingua sarda. Storia spirito e forma*, a cura di GIULIO PAULIS, Nuoro, Istituto Superiore Regionale Etnografico – Ilisso 1997; ANTONIO SANNA, *Il dialetto di Sassari (e altri saggi)*, Cagliari, Trois 1975, pp. 107 ss.; CHRISTIAN GARTMANN, *Die Mundart von Sorso*, Zürich, Abhandlung zur Erlangung der Doktorwürde der Philosophischen Fakultät I der Universität Zürich 1967; EDUARDO BLASCO FERRER, *Sull'italianità linguistica del gallurese e del sassarese*, «Revue Roumaine de Linguistique», 29 (1984-85), pp. 399-412. Gli ultimi contributi si devono a LEONARDO SOLE, *Sassari e la sua lingua*, Sassari, 1999 e a MAURO MAXIA, *Studi storici sui dialetti della Sardegna settentrionale*, Sassari, 1999 (e-book nel sito internet: <www.interromania.com>, Université de Corse); ID., *Tra sardo e corso. Studi sui dialetti del Nord Sardegna*, Sassari, Magnum-Edizioni 2002 e 2003; ID., *Verso una nuova consapevolezza sulla collocazione del sassarese e del gallurese tra sardo e corso*, «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata», XXXIV, 3, n. s. (2006), pp. 39-53; ID., *Dizionario dei cognomi sardo-corsi. Frequenze – fonti – etimologia*, Cagliari, Edizioni Condaghes 2002; ID., *I Corsi in Sardegna...*, cit.; ID., *Studi sardo-corsi. Dialettologia e storia della lingua tra le due isole*, Olbia, Accademia della Lingua Gallurese – Taphros 2008.

<sup>23</sup> Archivio Storico Diocesano di Sassari (d'ora in avanti ASDSS); Fondo Capitolare; Visite Pastorali 1 [S.K. 11 B.4] (1553-1555); doc. 1, Sant'Apollinare, c.25v, l.22 "Petro dela Cro[ce]"; c.26r, l.18 "Chiara dela Croce"; l.19 "Gracia dela Croce"; c.27r, ll.30, 31 "Johan Pedro dela Croce"; c.27v, l.5 "Brottu dela Croce"; l.28 "Petro la Croce"; l.32 "Joangeronimu dela Croce".

<sup>24</sup> Ivi, c.28r "Johanpedru de sa †"; c.29r, ll.9, 12 "Johanpedru de sa †"; c.30r, l. 11 "Juhanne Pedru de sa †".

<sup>25</sup> Ivi, c.29v, l.9 "Juhan Jeronima desa Rugue", l.10 "Juhan Pedru desa Rugue".



stesso personaggio, Giovan Pietro della Croce, è attestato prima in grafia corsa (*Johan Pedro dela Croce*) e poi in grafia sarda (*Juhan Pedru desa Rague*).

L'intero processo di trasformazione grafica dal corso al sardo è documentato nel breve spazio di sole sei carte. Non si tratta di casi isolati ma di un vero e proprio paradigma che si ripete puntualmente. Ad esempio, il cognome corso *de Ornano* viene sardizzato con la grafia *Surnanu* (letteralmente *l'Ornano*); il corso *Oliva* viene sardizzato in *Olia*; l'altro cognome corso *De Campo* viene sardizzato in *De Campu*; il cognome corso *Carbuccia* è presentato con la grafia *Capruchia* che prelude all'ulteriore trasformazione nell'odierno *Crabuzza*.

Non meno esemplare è il caso del cognome corso *de lo Maestro*<sup>26</sup> che si sardizza con la forma *de su Maistru*<sup>27</sup> oggi più nota con le varianti campidanese *Maistu* e catalanizzata *Del Mestre*.

Un altro caso emblematico è costituito dal cognome corso *De Arriu*<sup>28</sup> letteralmente '(figlio) di Arrigo', che occorre anche con la variante agglutinata *Darriu* (= *d'Arriu*)<sup>29</sup> e con la grafia *de rRio*.<sup>30</sup> Questo cognome è documentato anche nei registri parrocchiali di Sorso dove si presenta con le varianti *Arriu* e *De Ariu* e, infine, con l'esito *De Riu*<sup>31</sup> sulla cui origine sarda nessuno nutrirebbe dubbi mentre la realtà attestata nei documenti dimostra trattarsi di un cognome propriamente corso che nell'isola minore oggi vige anche con la variante italianizzata *Arrighi*.

Per altri cognomi il passaggio dalla forma corsa a quella sarda si può osservare attraverso il confronto della fonte in questione con altre fonti del medesimo secolo. È il caso del cognome *De Cristo*<sup>32</sup> che sempre a Sassari è documentato con la variante corsa *De Cristi* e con l'esito sardo *De Sos Cristos*.<sup>33</sup> Oggi in Sardegna questo cognome risulta estinto mentre in Corsica vige con la forma italianizzata *Cristini*.

<sup>26</sup> Ivi, c.28r, l.15 "Salvador Delomaestro"; doc. 2, San Donato, c.35v, ll. 21 "Rosa Delomaestro", l.22 "Hieronima Delmaestro".

<sup>27</sup> Ivi, c.29r, l.3 "Chiara de su Maistru"; c.29v, l.38 "Lenardu desu Maistru".

<sup>28</sup> Ivi, c.29v, l.44 "Caderina de Arriu".

<sup>29</sup> Ivi, c.32, l.35 "Jo[han] Ant[oni]o Darriu"; c.35v, l.3 "Johan Baptista Darriu"; l.3 "Fanciscu Darriu".

<sup>30</sup> Ivi, c.42r, l. 14 "Maria de rRio".

<sup>31</sup> MAXIA, *I Corsi in Sardegna...*, cit., p. 118. In quella pubblicazione avevo classificato le forme in questione tra quelle probabilmente sarde, ma in seguito ho potuto verificare l'attestazione della voce *Arriu* 'Arrigo' in materiali documentari che ne chiariscono l'origine corsa. Questa forma è alla base dell'odierno cognome corso *Arriu* (varianti *Arrio* e *Arriu*) con epicentro tra Petreto Bicchisano e Ajaccio.

<sup>32</sup> Ivi, c.26r, l.13 "Tommaso de Xpo"; l.15 "Joan Antonio de Xpo"; c.29r, l.14 "Johanne Antonio de Xpu"; c.29v, l.16 "Johanne Antonio de Xpu"; c.30v, l.5 "Joan Antonio de Xpu".

<sup>33</sup> MAXIA, *I Corsi in Sardegna...*, cit., p. 99.

Un esempio, che si potrebbe definire paradigmatico, della dinamica di adattamento di un cognome corso al sistema onomastico sardo è rappresentato dal cognome *Zalanesa* che significa letteralmente ‘di Zalana’, cioè relativo a una persona originaria di Zalana, villaggio corso situato nel distretto di Corte. Ebbene, nel contesto del medesimo documento questo cognome viene modificato in *Talanesa* ‘di Talana’, cioè viene adattato al nome di un villaggio sardo che per forma è molto vicino a quello del citato villaggio corso.

Non sono molti i cognomi corsi che conservano le forme originarie e che non hanno subito un processo di adattamento ai sistemi antroponimici sardo o catalano o spagnolo. I più noti sono *de lo Frasso* (attuale *Frassu*), *da/de li Peri* (attuale *Deliperi*), *Ornano* (idem), *de Talla* (attuale *Tala*).

Anche i nomi personali subiscono modificazioni più o meno analoghe, per cui talvolta accanto a forme corse come *Catharina*, *Catalina* ‘Caterina’ si osserva la forma sarda *Caderina*. Non sono pochi i nomi personali tipicamente corsi attestati nel documento, ad esempio *Hieronimu* ‘Gerolamo’ che poi diventerà in sardo *Giromine*, *Ziromine*.

7. Nei documenti di cui si discute i cognomi “schiettamente sardi”, per dirla col Sanna, sono in netta minoranza. Il loro peso nel contesto dell’antroponomia sassarese di metà Cinquecento è facilmente misurabile. Le forme più caratteristiche appartenenti al sistema antroponimico sardo, o ritenute tali per una consolidata tradizione, sono rappresentate da (tra parentesi il numero delle occorrenze riferite a singoli individui) *Arexa* o *Dearexa* (2), *Argiu* (2) e *Arzolu* (1), *Canu* (6), *Capita* o *Capissa* (2), *Carroni* (1), *Carta* (1), *Casu* (1), *Quessa* (3), *Corda* (3), *Congiu* (1), *Corgiolu* (2), *De Athene* o *Attenes* (3), *De Calvia* (1), *De Castra* (1), *De Querqui* (2), *Dela Moriguessa* (1), *De Ledda* o *Ledda* (4), *De Logu* (5), *De Nulla* (2), *De Serra* e *Serra* (9), *De Sogio* (1), *De Tori* (2), *Faedda* (3), *Farre* (3), *Frailargiu* (1), *Galloreso* (1), *Gambella* (4), *Lacano* (1), *Mameli* (1), *Manquina* (1), *Masala* (3), *Melia* (1), *Meloni* (2), *Mugiolo* (1), *Muruzu* (2), *Nieddo* (1), *Ogianu* o *Ugiano* o *Uzano* (4), *Pilo* (13), *Pinna* (20), *Pintore* (1), *Pitale* (1), *Pitigadu* (6), *Porcu* (3), *Puligue* (1), *Sale* (1), *Sanna* (9), *Satta* (1), *Scarpa* (1), *Scottinato*<sup>34</sup> (1), *Sedda* (2), *Septimu* (1), *Seque* (4), *Solinas* (8), *Spiga* (9), *Tanca* (5), *Tiloca* (1) o *Loca* (1), *Zonquello* (1). Si tratta complessivamente di appena 56 cognomi. Eppure, nonostante il dato sia davvero modesto, alcune di queste forme, pur essendo apparentemente sarde, sono giunte in Sardegna in periodi diversi. Ad esempio, *Satta* ri-

<sup>34</sup> Ha l’aspetto di un cognome a base soprannominale formato dall’aggettivo logudorese *iscutinadu*, letteralmente ‘scosso, scrollato’.

flette un cognome di origine veneta<sup>35</sup> o siciliana;<sup>36</sup> il cognome *Serra*, oltre che sardo, rappresenta da secoli anche uno dei cognomi più frequenti in Corsica; *Puliga* può costituire un adattamento di *Pulica* che è formato dal nome di un antico villaggio toscano; *Zonquelo* (oggi *Zoccheddu*) può rappresentare una variante di veste ligure-sassarese di un cognome che alla base ha il nome *Giu-chello* di un villaggio corso; *Lacano*, che ha l'aspetto di una variante del celebre cognome sardo *Laconi*, può riflettere il toponimo *Làcani* di un villaggio corso; *Masala*, che nei documenti in questione occorre anche con la grafia *Masulo*, può avere alla base il toponimo *Masuli* che denomina un insediamento ubicato nel cantone di Venaco in Corsica; per *Sale* si deve tener conto che, oltre a un toponimo medioevale sardo, riflette un nome personale corso; per lo stesso *Pinna* si deve ricordare che nel Quattrocento questa forma omologò il cognome *Penna* di probabile origine corsa.<sup>37</sup>

**8.** Ben altra consistenza denuncia l'elemento corso che si presenta forte di numerosi cognomi detoponimici, formati cioè da nomi di villaggi e località, sulla cui origine corsa non può esservi alcun dubbio. Tale è il caso delle forme seguenti (tra parentesi il numero delle occorrenze):

1. *Bonifacingu* (1) < Bonifacio, cittadina della Corsica meridionale (distretto di Sartene).

2. *Cabrucha* o *De Capruchia* (2) < Carbuccia, villaggio del distretto di Ajaccio; corrisponde alla forma attuale *Crabuzza* con epicentro a Sassari;<sup>38</sup> cfr. il cognome corso *Carbuccia*.

3. *Capizone* (1) o *De Capuzone* (2) < Capezza, frazione del comune di Pastricciola, nel distretto di Ajaccio.

4. *Casada* o *Cassada* (3) < Casata, nome popolare della regione detta La Rocca, nel distretto di Sartene.

5. *Casalabria* (2) < Casalabriva, villaggio del distretto di Sartene.

6. *Catare* (1) < *Cataru*, denominazione di una frazione di Alata (distretto di Ajaccio) e di una frazione di Zonza (distretto di Sartene).

7. *Ciosa* (1) < Chjosa, nome di località abitate dei comuni di Sampolo (distretto di Ajaccio) e di Bonifacio (distretto di Sartene); cfr. il cognome corso *Ciosi*.

<sup>35</sup> MAXIA, *I Corsi in Sardegna...*, cit., p. 105, n° 198; p. 162, n° 162.

<sup>36</sup> GIROLAMO CARACAUSI, *Dizionario onomastico della Sicilia*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani 1993, vol. II, s.v. *Satta*.

<sup>37</sup> MAXIA, *I Corsi in Sardegna...*, cit., pp. 220-21, n. 394.

<sup>38</sup> Questo cognome è attestato a Sassari nella prima metà del Cinquecento con la grafia *De Carbuxa*; MAXIA, *I Corsi in Sardegna...*, cit., p. 109.

8. *Corso* (1) < Corsica; corrisponde alla forma attuale *Corso* con epicentro a Castelsardo.
9. *Cossu* (1) < Corsica; etnico della Corsica diffusissimo e frequente in tutta la Sardegna.
10. *Cossa* (1) < Corsica; corrisponde alla forma attuale *Cossa* che può rappresentare anche un etnico di Corsica, antica regione della Corsica orientale (distretto di Corte), e una variante aferetica del nome personale *Bonacossa* 'Buonaccorsa'.
11. *Da Livesi* (2) < Livesi o Alivesi, forme popolari del toponimo ufficiale *Olivese*, relativo a un villaggio del distretto di Sartene.<sup>39</sup>
12. *Daliviu* (1) = *da Liviu* < Livia, villaggio del distretto di Sartene; corrisponde alla forma attuale *Alivìa*.
13. *Da Pieto* o *Dapietu* o *Dapietto* (5) < Appiettu, villaggio del distretto di Ajaccio; cfr. il cognome corso *Appietto*.
14. *Da Pila* (9) < Pila, villaggio del distretto di Ajaccio; cfr. il cognome corso *Pila*.
15. *Da Quena* o *Aquena* (6) < Chena, villaggio medioevale già situato nel territorio di Cauro (distretto di Ajaccio);<sup>40</sup> corrisponde all'odierno cognome *Achena*.
16. *Daquenza* (1) = *da Quenza* < Quenza, villaggio del distretto di Sartene.
17. *Da Sigué*<sup>41</sup> (2) < Siché, uno dei due villaggi che formano il comune di S. Maria e Sicchè<sup>42</sup> (distretto di Ajaccio).
18. *Datolla* (1) = *Da Tolla*, villaggio del distretto di Ajaccio.
19. *Da Torchia* (1) < Torgia, villaggio del distretto di Ajaccio.
20. *Dauloro* (1) = *da u Loro* < Loro, regione della Corsica nord-orientale e frazione di Pietra Corbara (distretto di Corte).
21. *Davico* (1) = *da Vico* < Vico, villaggio del distretto di Ajaccio; cfr. il cognome corso *Di Vico*, *Devichi*.
22. *De Basteliga* (9) < Bastelica, villaggio del distretto di Ajaccio; corrispondente all'odierno *Pastèriga* e al cognome corso *Bastèlica*.
23. *De Biquisau* (2) < Bicchisano, nome di uno dei due villaggi che formano il comune di Petreto-Bicchisano<sup>43</sup> (distretto di Sartene).
24. *De Canna* (5) < Canna, forma popolare con tipica uscita in *-a* dei toponimi *E Canne* e *I Canni* relativi a frazioni dei comuni di Ajaccio, Galeria (distretto di Calvi), Olmeto e Sotta (distretto di Sartene).
25. *De Cillara* o *Sillara* (15) < Zigliara, villaggio del distretto di Ajaccio;<sup>44</sup> corrisponde al cognome corso *Zigliara*.
26. *De Corra* (5) < Corrà, forma popolare del toponimo *Corranu*, villaggio del distretto di Ajaccio.<sup>45</sup>

<sup>39</sup> *Ibidem*.

<sup>40</sup> *Ibidem*.

<sup>41</sup> ASDSS, doc. 1, c.27v, l.3 "Justuzo Da Sigué"; l.6 "Johan Simone da Sigué".

<sup>42</sup> MAXIA, *I Corsi in Sardegna...*, cit., p. 110.

<sup>43</sup> Ivi, p. 109.

<sup>44</sup> Ivi, p. 110.

<sup>45</sup> Ivi, p. 109.

27. *De Cottj* (3) < Coti, uno dei due villaggi formano il comune di Coti-Chiavari<sup>46</sup> (distretto di Ajaccio); cfr. il cognome corso *Coti*.

28. *De Fossa* o *Dafoza* (2) < Fossa, villaggio del comune di S. Gavino di Carbini, nel distretto di Sartene.

29. *De Ornano* o *Aurnanu* o *Surnanu* (14) < Ornano, nome di una regione del distretto di Ajaccio.

30. *De Sardo* (1) < Sardo, antico villaggio già situato nel territorio di S. Maria e Sicchè (distretto di Ajaccio).

31. *Del Gillo* (2) < grafia spagnolizzante di *Lo Giglio*, nome di tre villaggi situati nei comuni di Cauro e Coti-Chiavari (distretto di Ajaccio) e di S. Gavino di Carbini (distretto di Sartene).

32. *De sa †* o *de sa Rugue* (2) = *de la Croce* < La Croce, nome di villaggi situati nei comuni di Mocà-Croce (distretto di Sartene), Croce di Orezza (distretto di Bastia) e di altri insediamenti minori.

33. *De la Justa* o *Juxta* (7) = *de l'Ajusta* < Argiusta, nome di uno dei due villaggi che formano il comune di Argiusta-Moriccio (distretto di Sartene).

34. *De la Rocha* (2) < La Rocca, nome di una regione che corrisponde a un settore del distretto di Sartene.<sup>47</sup>

35. *Delarca* (1) = *de l'Arca* < L'Arca, nome di un villaggio situato nel territorio di Porto Vecchio (distretto di Sartene) e di un altro situato nel comune di Muracciole (distretto di Corte).

36. *De li Peri* (19) < Li Peri, nome di un villaggio del distretto di Ajaccio, di una frazione di Vescovato (distretto di Bastia) e di altre località abitate.

37. *De lo Frasso* (11) < Lo Frasso, nome di un villaggio del comune di Castello di Rostino (distretto di Corte) e di altri due insediamenti dei comuni di Calenzana (distretto di Calvi) e di Letia (distretto di Ajaccio).

38. *De lo Maestro* (3) < La Maestraccia,<sup>48</sup> villaggio del comune di Venaco (distretto di Corte).

39. *De lo Pedraso*, *Dessu Padrargiu*, *De su Pedrargiu* (6) < Lo Petragio, antico villaggio già situato nella pieve di Rogna (distretto di Corte).

40. *Delormo* (1) = *De l'Olmo*, nome del villaggio detto *L'Olmu* (distretto di Bastia) e di altri tre villaggi minori situati in territorio di Galeria (distretto di Calvi), Peri (distretto di Ajaccio) e Prunelli di Casacconi (distretto di Corte).

41. *De lo Tasso* (1) < Lo Tasso, nome di un villaggio del distretto di Ajaccio e di altri insediamenti situati nei comuni di Isolaccio di Fiumorbo (distretto di Corte), Marignana e Ucciani (distretto di Ajaccio) e S. Lucia di Tallano (distretto di Sartene).

---

<sup>46</sup> *Ibidem*.

<sup>47</sup> *Ibidem*.

<sup>48</sup> Il significato del toponimo *Maestraccia* corrisponde letteralmente a '(località abitata da quelli) che hanno *Maestro* per cognome'.

42. *De Loretto* (1) < Loretto di Casinca (villaggio del distretto di Bastia) e Loretto di Tallano (villaggio del distretto di Sartene).
43. *De Natalino* (1) < Natalino, frazione del comune di Sartene.
44. *De Noza* (2) < Nonza, villaggio del Capo Corso (distretto di Bastia).
45. *De Nuseo* (1) probabilmente < Naseo, villaggio situato tra i territori di Figari e Porto Vecchio, nel distretto di Sartene.
46. *De sa Cama[ra]* (1) < Camera, villaggio situato nel comune di Centuri nel Capo Corso (distretto di Bastia).
47. *De sa Zonza* o *Sonza* (3) < Zonza, villaggio del distretto di Sartene.
48. *De Sanctu* (1) < Santo, villaggio del comune di Bastelica (distretto di Ajaccio).
49. *Da Sara* o *De Sara* o *Zara* (3) < Sara, nome popolare di Serra di Scopamene, villaggio del distretto di Sartene.
50. *De Talla* (1) < Tallà, forma popolare del coronimo Tallano, relativo a un settore del distretto di Sartene.
51. *De Villa* (3) < Villa, nome di un villaggio della pieve di Caccia (distretto di Bastia) e di una frazione di Corte.<sup>49</sup>
52. *Falcone* (1) < Falcone, villaggio in territorio di Biguglia (distretto di Bastia).
53. *Figone* o *Figony* (14) < Figone o Figoni, frazione del comune di Coti-Chiavari, nel distretto di Ajaccio; corrisponde al cognome odierno *Figone*, *Figoni* attestato anche in Corsica.<sup>50</sup>
54. *Folargiu* (3) < Lo Folagio, villaggio medioevale già situato nel territorio di Sartene.<sup>51</sup>
55. *Gavarittu* (1) < Càvaru (oggi Càuro), villaggio del distretto di Ajaccio.<sup>52</sup>
56. *Lupino* o *Lo Pino* (3) < Lupino, nome di un villaggio situato nelle vicinanze di Bastia e di altri insediamenti minori.
57. *Massone* o *Massona* o *Massony* (3) < Massone, nome di una località abitata in territorio di S. Martino di Lota nel Capo Corso (distretto di Bastia).<sup>53</sup>
58. *Oliva* (1) od *Olia* (2) < L'Oliva, villaggio del distretto di Bastia.
59. *Ortulanu* (3) < Ortolano, villaggio del distretto di Bastia;<sup>54</sup> corrisponde al cognome corso *Ortolani*.
60. *Paliazo* (3) < Paliagio, nome di una frazione del comune di Casalabriva (distretto di Sartene) e di altre località abitate dei comuni di Ortale, Peri e Sollacarò.
61. *Piana* (5) o *Pianna* (1) o *Pianas* (1) < Piana, villaggio del distretto di Ajaccio.
62. *Rogia* (1) e *Rogio* (4) < La Roghja, località abitata del comune di S. Fiorenzo, nel distretto di Bastia.

<sup>49</sup> Potrebbe trattarsi anche di un cognome ligure ugualmente di origine detoponomica.

<sup>50</sup> Questo cognome può rappresentare anche un soprannome propriamente ligure; per la presenza di *figoni* in aree esterne alla Liguria cfr. FIORENZO TOSO, *Il dialetto figùn della Provenza*, Udine, Università di Udine, Centro Internazionale sul plurilinguismo 2005.

<sup>51</sup> MAXIA, *I Corsi in Sardegna...*, cit., p. 109.

<sup>52</sup> Ivi, p. 45.

<sup>53</sup> Può rappresentare anche un cognome propriamente ligure.

<sup>54</sup> MAXIA, *I Corsi in Sardegna...*, cit., p. 110.

63. *Rosso* (1) < Rosso, nome di località abitate dei comuni di Pastricciola (distretto di Ajaccio) e S. Gavino d'Ampugnani<sup>55</sup> (distretto di Corte).

64. *Tarayo* (2) < Taraghju, località abitata del comune di Sotta, nel distretto di Sartene.

65. *Tavera* (1) < Tavera, villaggio del distretto di Ajaccio<sup>56</sup> (cfr. il cognome corso *Tavera*).

66. *Zalanesa* (1) o *Talanesa* (1) < Zalana, villaggio del distretto di Corte.

9. Alle forme di trasparente origine corsa se ne possono aggiungere parecchie altre che – mentre sono inusitate in Sardegna e danno l'impressione di essere cognomi "italiani" – sono attestate da secoli, e in diversi casi anche attualmente, nel sistema antroponimico corso. In genere si tratta di formazioni de-patronimiche come le seguenti, di cui alcune sono estinte:

1. *Agnesa*<sup>57</sup> (1); cognome tuttora vigente a Sassari.

2. *Angelina* (1); corrisponde all'odierno cognome corso *Angelini*.

3. *Baptista* (2); corrisponde all'odierno cognome corso *Battisti*, *Battesti*.

4. *Biancafiore* (2); estinto; cfr. l'odierno cognome corso *Biancamaria*.

5. *Bonavitta* (1) o *Bonavida* (3); cognome estinto; resta nel toponimo *Bonaìta* di una frazione di Aggius.

6. *Branca* (3); cognome tuttora vigente nell'area di Sassari.

7. *Damiana* (1); corrisponde all'odierno cognome corso *Damiani*.

8. *De Arriu* (4) o *De rRio* (1) o *De Rio* (1); corrisponde all'odierno cognome corso *Arrìo*, *Arrii*.

9. *De Baroffo*<sup>58</sup> (2); estinto.

10. *De Bertholo* (1); è il medesimo *De Bertolo* tuttora vigente a Sassari col quale va la variante tempiese *Dibèltulu*.

11. *De Brunazellu* (3); estinto.

12. *De Cossu* (1); ipocoristico abbreviato di *Bonaccorso* (v. *Bonaccorsi*).

13. *De Cristo* (2); corrisponde all'odierno cognome corso *Cristini*.

14. *De Ambrosino* (1); corrisponde all'odierno cognome corso *Ambrosini*.

15. *De Andriolu* (3); corrisponde all'odierno cognome corso *Andreoli*.

16. *Debonacorso* e *De Bonacoso* (2); corrisponde all'odierno cognome corso *Bonaccorsi*.

17. *De Chiacomelo* (1); corrisponde all'odierno cognome corso *Giacomelli*.

18. *Deguida* (1) = *de Guida*; corrisponde all'odierno cognome corso *Guidi*.

19. *De Forteleone* (6); corrisponde all'odierno *Forteleoni*.

---

<sup>55</sup> Potrebbe trattarsi anche di un cognome propriamente ligure.

<sup>56</sup> MAXIA, *I Corsi in Sardegna...*, cit., p. 110.

<sup>57</sup> Ivi, p. 69, n. 19.

<sup>58</sup> Ivi, p. 97, n. 90; p. 138.

20. *De Guilardo* (1); corrisponde all'odierno cognome corso *Gherardi*.
21. *De Joannichello* o *De Juhanizellu* (2); va con l'odierno cognome corso *Giovannelli*.
22. *De Laria* (1); estinto.<sup>59</sup>
23. *De lo Delphino* o *Delphenio* (2); corrisponde all'odierno cognome corso *Delfini*.
24. *De Lovigu* (1); corrisponde all'odierno cognome corso *Lovichì*.
25. *De Godiano* (1); corrisponde all'odierno cognome corso *Godani*.
26. *De Guirigori* (1); corrisponde all'odierno cognome corso *Gregori*.
27. *De Mariotto* (3); corrisponde all'odierno *Mariotti*.
28. *De Perantoni* o *Peranthony* (4); corrisponde all'odierno cognome corso *Pierantoni*.
29. *De Perazone* o *Perazonj* (2); estinto.
30. *De Petro* (1); corrisponde all'odierno *Pietri*.
31. *Depolo* (1) = *De Polo*; corrisponde all'odierno *Polo* e al corso *Poli*.
32. *De Quiquino* (1); estinto.
33. *De Resticazu* (1); estinto. Va con l'odierno cognome corso *Rusticoni*.
34. *De Salviuchio* (1) o *Salviuzo* (2); estinto.
35. *De Taviano* (1); corrisponde all'odierno cognome corso *Taviani*, variante di *Ottaviani*.
36. *De Valentino* (2); è il medesimo cognome odierno *Valentino* che va col corso *Valentini*.
37. *De Vintura* (1) con *De Vinturazo* (1) e *De Vinturone* (2); forme che vanno con l'odierno *Ventura*.
38. *D'Orsone* (2) e *Dossone* (1) = *d'Orsone*; corrisponde all'odierno cognome corso *Orsoni*.
39. *Evangelista* (1) e *Avangelista* (1); corrisponde all'odierno cognome corso *Evangelisti*.
40. *Fara* (2); celebre cognome di origine corsa.
41. *Farachio* (2); corrisponde all'odierno *Ferracciu* e al cognome corso *Fer(r)acci*.
42. *Gozarellu* o *Guzarellu* (3); forma alterata dell'odierno *Gòsciu*.
43. *Hieronimo* (1); corrisponde all'odierno cognome corso *Geronimi*.
44. *Jagomone* (1); corrisponde all'odierno cognome corso *Giacomoni*; ne resta memoria nel toponimo sassarese *Giagumona*.
45. *Mancone* (3); è il medesimo cognome *Manconi* tuttora attestato.
46. *Murellu* (1); corrisponde all'odierno *Morelli* e alla variante sardizzata *Mureddu*.
47. *Olivery* (1); è il medesimo cognome odierno *Olivieri*.

<sup>59</sup> L'attribuzione di corsità si basa sull'interpretazione della forma in questione come una grafia agglutinata del nesso *di l'Aria* nel quale l'elemento *ària* è relativo a un geotoponimo derivato dal lat. *area* (corso attuale *àrghja*) che in Corsica designa delle antiche aie di cui resta testimonianza nell'odierna toponimia; ad esempio: *Aria Marina* (Calvi, Propriano, Viggianello), *Aria Mezzana* (S. Lucia di P. Vecchio); *Aria Piana* (Bocognano), *Aria Serena* (Furiani, Sarrola Carcopino).



48. *Orlando* (2) con *Dorolando* (1), *De Rolando* (1) e *Lando* (1); è il medesimo cognome odierno *Orlandi*.
49. *Osarellu* (1); variante dell'odierno *Sussarellu* deglutinata del presunto articolo determinativo.
50. *Perinu* (3) o *Perino* (1) o *Perinnu*<sup>60</sup> (1); è l'odierno *Perinu* che va col corso *Perini*.
51. *Perotto* (1); corrisponde all'odierno cognome corso *Perotti*; ne resta memoria nel toponimo *Piròttu* di Badesi.<sup>61</sup>
52. *Pinquilletto* (1); è formato probabilmente dal corso *pinghjilèttu* 'fascia di tela che avvolgeva il saccone del letto',<sup>62</sup>
53. *Quiriquina* (1); corrisponde all'odierno cognome corso *Quilichini*.
54. *Romanella* (3); corrisponde all'odierno *Rumaneddu* e al cognome corso *Romanelli*.
55. *Rostaruzellu* (1); corrisponde all'odierno cognome corso *Ristorcelli*.
56. *De Salvagnolu* (1) e *Salvañolo* (1); è il medesimo cognome *Salvagnolu* tuttora attestato.
57. *Sampero* (1); corrisponde all'odierno cognome corso *Sampieri*.
58. *Sanato* (1) e *Sanatello* (2); estinto.
59. *De Silvestro* e *Silvestro* (2); corrisponde all'odierno cognome corso *Silvestri*.
60. *Suzibonu* (2); corrisponde all'antico cognome corso *Suçziboni*.<sup>63</sup>
61. *Zambardo* (1); estinto.
62. *Zampello* o *Champello* (3); probabilmente corrisponde all'odierno cognome corso *Giambelli*.
63. *Zapino* (1); è il medesimo cognome *Zapino*, tuttora attestato, che corrisponde al corso *Chiappini*.

**10.** Anche le seguenti forme, pur potendo apparire sarde, sono in realtà corse o derivate da cognomi propriamente corsi: *Bagiella*,<sup>64</sup> *Manno* (5),<sup>65</sup> *Ruina* (corso *Rovina*).

<sup>60</sup> Potrebbe trattarsi anche di un cognome formato dal toponimo ligure *Perino*.

<sup>61</sup> Il toponimo *Piròttu* è la denominazione originaria del sito detto attualmente *Baja delle Mimosse*.

<sup>62</sup> MAXIA, *I Corsi in Sardegna...*, cit., p. 120, n. 164.

<sup>63</sup> Ivi, p. 103, n. 175; il Pedru Suzibonu attestato in questa fonte potrebbe essere lo stesso citato negli atti sinodali.

<sup>64</sup> Il cognome *Bagella*, avente l'epicentro storico a Sorso, sembrerebbe una forma soprannominale avente alla base il corso *paghjèlla* (anche *baghjèlla* in fonìa sintattica) 'tipica forma di canto corsa a due voci' (FRANCO DOMENICO FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti, geografia e costumi della Corsica*, Bologna, Arnaldo Forni Editore, rist. dell'ediz. di Cagliari, Società storica sarda 1915, p. 257).

<sup>65</sup> Spesso è formato da un ipocoristico abbreviato del nome personale *Alamanno* che ancora fino all'età moderna era diffuso in Corsica da cui penetrò a Castelsardo nel Trecento.

Di probabile origine corsa, poi, vanno considerate anche alcune forme congnominali che terminano con suffissi caratteristici del sistema antroponimico corso come *-azzo*, *-uzzo* e *-izzone*, il primo dei quali rappresenta una marca di appartenenza e spesso riveste la funzione di etnico. Si tratta dei seguenti cognomi: *Cadinazu*,<sup>66</sup> *Catachiolo*,<sup>67</sup> *De Budelazo* (2), *De Donaza* (2), *Fattazu*<sup>68</sup> (2) o *Fattachio* (2), *Panzone* (4) con *Pansolazo* o *Panzulazo* (2) e *Pansoluzo* (1).

**11.** I cognomi originari della penisola italiana provengono per la maggior parte dalla Liguria o dal retroterra padano occidentale (Piemonte, Lombardia, Emilia):

1. *Algogino* o *Algagirio* (3) va con l'odierno cognome siciliano *Algozino*.<sup>69</sup>
2. *Borgono* o *Borgoño* (2) corrisponde all'odierno cognome toscano *Borgoni*.
3. *Borgoñone* (1) corrisponde all'odierno cognome medio-italiano *Borgognone*, *-i*.
4. *Brandino* (1) corrisponde all'odierno *Brandinu* che va con l'italiano *Brandino*, *Brandini*.
5. *Cagnola* (1) corrisponde all'odierno cognome lombardo *Cagnola*.
6. *Cannone* (2) è il cognome italiano *Cannone*.<sup>70</sup>
7. *Dalimondi* (1) rappresenta una forma agglutinata del raro cognome odierno *Alimondi*.
8. *Da Volio* (1) è l'odierno cognome campano *Volio*.
9. *Capja* (1) è l'odierno cognome siciliano *Capia*.
10. *De Adornj* (1) corrisponde al cognome *Adorni* attestato nell'area emiliano-ligure-lombarda.
11. *De Aurolo* (5) è l'odierno cognome ligure *Aurolo*.<sup>71</sup>
12. *De Buchiarelo* (1) corrisponde all'odierno cognome medio-italiano *Bucciarelli*.
13. *De Colla* (1) corrisponde all'odierno cognome settentrionale *Colla*.
14. *De Farda* (2) va con l'odierno cognome reatino *Farda*, *Falda*.
15. *Delerba* (2) corrisponde all'odierno *Dell'Erba*, attestato nella Riviera di Ponente oltre che in Puglia.
16. *De Rondinella* (1) è l'odierno cognome meridionale *Rondinella*.
17. *De Stephanelo* o *Stephaneddi* (2) è l'odierno cognome panitaliano *Stefanelli*.
18. *Jenuesa* (1) corrisponde all'odierno *Genovese*, *-i*.

<sup>66</sup> Cognome formato forse da un soprannome insorto dalla processione del Catinacciu che si svolge tra i misteri pasquali celebrati a Sartene.

<sup>67</sup> Casato con epicentro storico a Bonifacio; cfr. MAXIA, *I Corsi in Sardegna...*, cit., p. 98 s.v. *Cataciolo*.

<sup>68</sup> Cognome originario di Ajaccio.

<sup>69</sup> Cognome siciliano.

<sup>70</sup> Può rappresentare un alterato di *Canna*: nel Sassu è attestato per antica tradizione come soprannome dei Canopoli.

<sup>71</sup> Si tratta di un raro cognome ligure attestato nella Riviera di Levante; cfr. MAXIA, *I Corsi in Sardegna...*, cit., p. 103.

19. *Malacalza*, *Malacarza* (4) corrisponde all'odierno cognome lombardo-ligure *Malacalza*.

20. *Milanesa* (1) è l'odierno *Milanese*, -i.

21. *Marinu* (6) corrisponde al cognome tuttora attestato che va col panitaliano *Marino*, *Marini*.

22. *Mina* (1) è l'odierno cognome piemontese *Mina*, diffuso anche nei dintorni di Lugano.

23. *Moriscatto* (1) va probabilmente con l'odierno cognome campano-laziale *Morescanti*.

24. *Odiano* (1) rappresenta probabilmente una forma avente alla base il toponimo ligure *Diano*.

25. *Panthaleo* (1) corrisponde all'odierno cognome toscano *Pantalei*, col quale vanno gli alterati corsi *Pantalacci* e *Pantaroni*.

26. *Pilinguerj* (1) è una variante grafica dell'odierno cognome lombardo *Belingheri*<sup>72</sup> attestato anche in Liguria.

27. *Pizella* (1) corrisponde all'odierno cognome siciliano *Pisella*.

28. *Pizotta* (3) e *Pisone* (2) vanno con gli odierni cognomi lombardo-liguri *Pisotti* e *Pisoni*.

29. *Riquery* (3) corrisponde all'odierno cognome ligure *Richeri*.

30. *Snider*,<sup>73</sup> corrisponde a un cognome ticinese che deriva dal tedesco *Schneider* e che veniva pronunciato anche *Schnyder* e *Snider*.<sup>74</sup>

31. *Squadrone* (1) corrisponde all'odierno cognome umbro-marchigiano *Squadroni*.

32. *Traballa* (1) corrisponde all'odierno cognome lombardo *Traballi*.

33. *Di Ormia*<sup>75</sup> (1) va con l'odierno cognome ligure *Ormea*.

Sul piano quantitativo il numero poco significativo di individui continentali getta seri dubbi sulla teoria del Sanna e degli altri studiosi che vedono nell'italiano la base della parlata sassarese. Si è già osservato, attraverso altre fonti del Cinquecento, la scarsa incidenza sul piano quantitativo dell'elemento italiano anche nel ceto ecclesiastico dove, pure, esso era maggiormente presente rispetto agli strati popolari.<sup>76</sup>

**12.** Meno frequenti sono i cognomi che provengono dalla penisola iberica o da regioni comunque gravitanti nel contesto dell'impero asburgico che aveva

<sup>72</sup> È la forma originaria dell'odierno *Berlinguer* (EMIDIO De FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, Mondadori 1978 s.v. *Beringhièri*), che ne rappresenta una variante ispanizzata.

<sup>73</sup> Nel manoscritto si legge *Siuder* ma è probabile che ciò dipenda dalla posizione del puntino che, anziché sulla *i*, risulta apposto in una posizione più prossima a *S*- che alla *d*.

<sup>74</sup> Ringrazio il prof. Ottavio Lurati per le preziose informazioni su questa forma oltre che sul cognome *Mina* (v. *supra*).

<sup>75</sup> Sembra essere una variante del toponimo *Ormea*, relativo a un villaggio della provincia di Cuneo.

<sup>76</sup> MAXIA, *I Corsi in Sardegna...*, cit., pp. 104-5.

il suo centro politico in Spagna. Si tratta di poche forme quali *Capdan* (1), *De Deu* (4), *De Frago* (1), *De Guimeran* (1), *De Rebolledo* (1), *De Requesens* (1), *De Sortes* (1), *De Sosa* (1), *Faynery* (1),<sup>77</sup> *Fiamenco* (1), *Negre* (1), *Soler* (1). Ciò può spiegare l'altra circostanza rilevata dai Gesuiti, secondo i quali, accanto a poche persone che parlavano il catalano e lo spagnolo, alcuni notabili locali si sforzavano di parlare decentemente lo spagnolo.<sup>78</sup>

**13.** Alcuni cognomi sporadici hanno l'aspetto di forme di origine francese come *Ais* (= *Aix*) e *Danbour*. Altre forme, rappresentate da grafie talvolta rare come *Corbunieddo*, *Danicu*, *Da Ulbo*, *De Araolla*, *De Cosimma*, *De Sancta Cicilia* o *Sicilia*, *Donbando*, *Junchelo*,<sup>79</sup> *Mosica* o presenti in varie regioni come *Farina*,<sup>80</sup> *Mariola*,<sup>81</sup> *Marquetto*,<sup>82</sup> *Pasiu*,<sup>83</sup> *Sirigo*,<sup>84</sup> *Vaca*,<sup>85</sup> *Valdjana*, *Vinzuara*, *Zintu*<sup>86</sup> oppure da lezioni incerte quali *De Abbratto*, *Dabeyna*,<sup>87</sup> *de Assatoo*, *de Bonbonchiolo*, *de Conmia*, *De Jngiamu*, *dela Borma*,<sup>88</sup> *De Majpana*, *de Mincapatto*<sup>89</sup> non consentono di proporre ipotesi univoche o, comunque, soddisfacenti quanto alla loro origine.

<sup>77</sup> Questo cognome, pur presentandosi con ben 6 occorrenze, è relativo a un solo individuo.

<sup>78</sup> TURTAS, *Scuola e Università in Sardegna...*, cit., p. 117, doc. 7 del 1° settembre 1561.

<sup>79</sup> La grafia *Junquelo* può riflettere il toponimo logudorese *Giuncheddu* ma anche quello corso *Giuchello*, dal quale può derivare il cognome odierno *Zoccheddu*.

<sup>80</sup> *Farina* è cognome panitaliano (anche corso) ad elevata diffusione ed è questo particolare, unito al fatto che in Sardegna ha l'epicentro nella parte settentrionale, a far dubitare che si tratti di un cognome propriamente sardo.

<sup>81</sup> La forma *Mariola* corrisponde a un toponimo toscano e a uno spagnolo.

<sup>82</sup> Corrisponde al cognome italiano *Marchetto*, *Marchetti* e a quello corso *Marchetti*; inoltre potrebbe trattarsi di una grafia relativa al cognome *Marquet* diffuso sia in Francia che in Catalogna e nelle Baleari.

<sup>83</sup> Corrisponde all'odierno *Pasiu*, localizzato nel Campidano Maggiore; probabilmente rappresenta un adattamento del cognome *Passino*, attestato a Sassari ma originario della Riviera di Ponente.

<sup>84</sup> La forma *Sirigu*, attestata in altre fonti con la grafia *Cirigo* (MAXIA, *I Corsi in Sardegna...*, cit., p. 107) potrebbe rappresentare una variante dell'antico cognome *Cilicha* (ivi, p. 228, n. 454) che costituisce la base dell'etnico corso *Ciliqueso* (ivi, pp. 40, 84).

<sup>85</sup> Il cognome *Vaca*, oltre che essere tipico della Sardegna meridionale, è anche panitaliano con massima diffusione tra la Puglia e la costa laziale-campana.

<sup>86</sup> Forma specifica di Ozieri che probabilmente rappresenta un adattamento del cognome italiano *Cinto*, *Cinti*.

<sup>87</sup> Potrebbe trattarsi del cognome spagnolo *De Baena*.

<sup>88</sup> Sul piano formale questo cognome corrisponde al toponimo *El Borma*, relativo a un villaggio della Tunisia.

<sup>89</sup> Si tratta probabilmente del cognome *De s'Incapadu* attestato a Sedini nel 1522; cfr. MAXIA, *I Corsi in Sardegna...*, cit., p. 137.

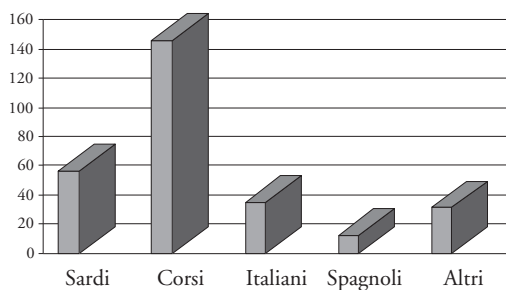
In tale contesto si collocano anche alcune forme inusitate appartenenti a individui forse di rango nobile come *De Monti Doglia* e *De Mata Daradas*.

**14.** Limitando il discorso a quelle forme per le quali l'individuazione della regione di origine si presenta priva di particolari difficoltà, è possibile procedere a un'analisi di tipo quantitativo. Ciò allo scopo di inquadrare la questione da una prospettiva di carattere etnico-linguistico. Si vuole, cioè, tentare di quantificare, attraverso le frequenze delle singole forme cognominali, il peso degli elementi che costituiscono l'antroponimia attestata nei due documenti e, segnatamente, gli elementi sardo, corso, italiano e iberico.

Sul piano antroponimico i cognomi sicuramente o probabilmente sardi risultano meno di 60 e la loro incidenza sul totale dei cognomi attestati nella fonte raggiunge appena un quinto (20,2%). I cognomi di sicura o probabile origine corsa, viceversa, sono 145 e rappresentano oltre la metà di tutto il patrimonio cognominale registrato per le due parrocchie. Dei restanti cognomi un numero discreto, pari a circa il 12% del totale, è rappresentato da cognomi italiani che in gran parte sono originari delle regioni del Nord-ovest. Assai meno consistente è l'elemento spagnolo che si presenta con 11 cognomi. Infine un gruppo cospicuo, rappresentato da una trentina di voci, è relativo a forme di varia o incerta provenienza e da grafie la cui lettura può presentare qualche difficoltà interpretativa.

Su un piano sintetico ne risulta perciò la seguente situazione:

**Tav. 2. Cognomi per aree di provenienza.**

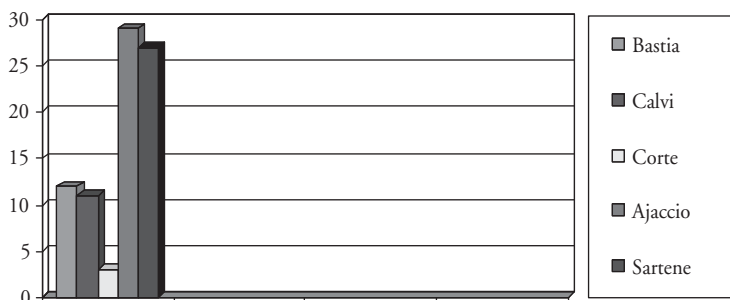


**15.** Nel contesto dell'elemento corso è possibile condurre una ulteriore analisi. I cognomi di origine detoponica, attraverso l'individuazione delle originarie zone geografiche, possono consentire, sia pure a grandi linee, di inquadrare le regioni dalle quali provennero gli immigrati corsi che già durante il Quattrocento dovettero divenire la maggioranza della popolazione di Sassari.

I risultati che scaturiscono da siffatta indagine offrono i seguenti risultati: distretto di Bastia 12; distretto di Corte 11; distretto di Calvi 3; distretto di Ajaccio 29; distretto di Sartene 27.

In sintesi la relativa situazione si presenta come segue:

**Tav. 3. Cognomi di origine corsa divisi per aree di provenienza.**



Da un'ottica linguistica il raggruppamento dei cognomi per zone di origine non è privo di conseguenze. Il grafico della Tav. 3 evidenzia in modo chiarissimo che più dei due terzi dei cognomi sassaresi formati da toponimi corsi, cioè che attestano le località di origine, provengono dai distretti sud-occidentali di Ajaccio e Sartene mentre il restante terzo proviene dai distretti settentrionali di Bastia, Corte e Calvi. Il fatto che il gruppo più numeroso giunga dal distretto di Ajaccio presuppone un legame della relativa parlata con il dialetto sassarese. Questo aspetto acquista un'importanza significativa se si considera che durante il periodo della migrazione corsa verso l'area di Sassari la popolazione di Ajaccio parlava un dialetto ligure<sup>90</sup> mentre il suo entroterra doveva presentare una situazione non del tutto dissimile da quella che attualmente si osserva nel territorio di Bonifacio (*U Piàli*) dove si parla una varietà di corso influenzata dal genovese.<sup>91</sup> Tutto ciò ha un riflesso tuttora evidente nella parlata di Sassari, la quale presenta una base fonomorfológica che condivide diversi fenomeni con le parlate di Ajaccio e del suo entroterra e, in misura minore, con i dialetti cismontani e dell'estremo sud. L'aspetto che differen-

<sup>90</sup> FIORENZO TOSO, *Corsica. Città, borghi e fortezze sulle rotte dei Genovesi. La storia, le parole, le immagini*, Recco (Genova), Le Mani 2003, 2ª ediz.; sulla diffusione dei ligurismi in Corsica cfr. THOMAS HOHENREIN-BUCHINGER, *L'eredità linguistica genovese in Corsica*, ivi, pp. 83 ss.

<sup>91</sup> JEAN MARIE COMITI, *Un isolotto linguistico ligure in Corsica: Bonifacio*, in TOSO, *Corsica...*, cit., pp. 73-82.

zia in maggior misura il sassarese dall'ajaccino e dal corso in generale è costituito da una quota notevole di lessico sardo logudorese e da una serie di calchi sintattici caratteristici del sardo.

**16.** Da un punto di vista quantitativo la situazione presenta qualche differenza determinata dalla maggiore o minore frequenza di una serie di cognomi rispetto ad altri. Se si astrae dalle forme di origine incerta e da alcune lezioni incerte, la restante massa cognominale presenta i seguenti valori numerici: sardi 174, corsi 375, italiani 56, spagnoli 15. Ne consegue che per 618 individui è possibile individuare l'origine in modo sicuro o probabile.

La posizione dell'elemento corso, con il 60,6%, risulta ulteriormente rafforzata rispetto a una lettura di tipo esclusivamente linguistico. Questo aspetto deriva dal fatto che alla metà del Cinquecento l'etnia corsa poteva contare su grandi famiglie come quelle dei *De Li Peri* (19 individui), *De Cillàra* (15 individui), *Figòni* e *De Ornàno* (14 individui ciascuna), *De Lo Frasso* (11), *De Bastèliga* e *De Pila* (9 ciascuna), *Piana* e *De la Justa* (7 individui ciascuna), che da sole rappresentavano circa un terzo dell'intera popolazione di origine corsa.

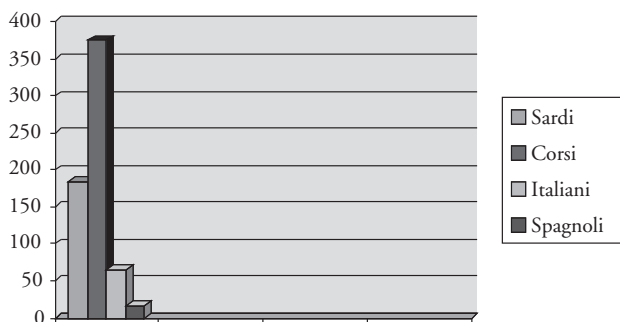
L'elemento indigeno si presenta con un modesto 28,1% che, se migliora il dato meramente onomastico, dimostra ancora una volta la sua posizione minoritaria nel contesto di una città di forestieri in terra sarda. Soltanto le famiglie dei *Pinna* (20 individui), *Pilo* (13 individui), *Sanna* (9), *De Serra* (9) e *Solinas* (8) possono reggere il confronto. Questi dati, pur non spiegando i particolari della dinamica che portò all'abbandono del sardo, rendono l'idea di quale pressione l'elemento sardofono dovette subire da parte del preponderante elemento corso che, infine, lo soppiantò in modo definitivo.

L'elemento italiano è ben distanziato con il 9% che, rispetto al dato puramente onomastico, dimostra in modo ancora più evidente il suo scarso peso in chiave linguistica. Peraltro soltanto nei casi di *Marinu* (6 individui) e *Di Aurolo* (5) ci troviamo di fronte a famiglie radicate nel tessuto demografico urbano. Negli altri casi si tratta di una presenza ai limiti dell'effimero.

Lo stesso aspetto riguarda, e in misura ancora più netta, l'elemento iberico. Quest'ultimo, relegato all'ultimo posto con appena il 2,3%, è costituito da famiglie ristrette o forse da singoli individui con la sola eccezione dei *De Deu* (4 individui). Peraltro la debolezza della presenza catalano-spagnola è denunciata dal fatto che dei 15 individui documentati nella nostra fonte soltanto in quattro casi (2 *De Deu*, 1 *Frago* e 1 *De Sortes*) gli individui sono rappresentati da cresimati ossia da adolescenti. Negli altri 11 casi si tratta sem-

pre di padrini, per i quali non è del tutto certo che risiedessero a Sassari con le rispettive famiglie.

**Tav. 4. Consistenza delle componenti etniche desunta dai cognomi.**



17. I dati così enucleati consentono di istituire un confronto con la situazione della prima metà del Cinquecento che si era esaminata in precedenza con riferimento ai cognomi attestati presso l'elemento ecclesiastico sassarese.<sup>92</sup> Non desterà alcuna sorpresa il fatto che i dati siano molto simili. Sul piano meramente cognominale, anche nel precedente cinquantennio l'elemento corso sopravanzava quello sardo di oltre il doppio mentre dal punto di vista numerico la forbice tra le due componenti etniche appariva allora meno divaricata rispetto al 1555. Quest'ultimo dato si potrebbe spiegare col fatto che nel primo caso l'elemento indagato è rappresentato da adulti che, in generale, dovevano essere nati nel secolo precedente, quando la presenza corsa era probabilmente meno pervasiva. Nel secondo caso, viceversa, la popolazione sottoposta a indagine è rappresentata da adolescenti e, dunque, dall'ultima generazione, durante la quale la dinamica di sovrapposizione della componente corsa mostra di rafforzarsi ulteriormente rispetto a quella indigena.

Che questa dovesse essere la dinamica in atto emerge da altri confronti come, ad esempio, quello relativo alle frequenze dei cognomi delle maggiori famiglie sia di origine corsa sia di origine sarda. La seguente tabella, relativa ai primi tre cognomi per numero di frequenze per ciascuna delle due etnie, può dare un'idea meno vaga di quale potesse essere la tendenza in atto tra la prima metà del Cinquecento e gli inizi della seconda metà. Si può

<sup>92</sup> MAXIA, *I Corsi in Sardegna...*, cit., p. 94, tav. 3; p. 95, tav. 4.



osservare come, pur non essendo i dati esaustivi della complessiva situazione demografica della città, i tre cognomi più frequenti della componente sarda presentino una crescita del 91% mentre nella componente corsa l'aumento è del 181%.

**Tav. 5. Tassi di accrescimento di alcuni cognomi sardi e corsi.**

Cognomi sardi				Cognomi corsi			
	1500-50	1555	Differenza		1500-50	1555	Differenza
<i>Pilo</i>	9	13	+4	<i>De Li Peri</i>	7	19	+12
<i>Pinna</i>	8	20	+12	<i>De Cillara</i>	3	15	+12
<i>Sanna</i>	5	9	+4	<i>De Lo Frasso</i>	6	11	+5
Totale	22	42	+20 (91%)	Totale	16	45	+29 (181%)

**18.** Sempre a proposito dell'elemento corso, un dato di particolare interesse giunge da un cognome che probabilmente apparteneva a un trovatello, Joan Andria dela Moriguessa, cresimato a San Donato.<sup>93</sup> Di questo cognome, che, secondo una ricca casistica, parrebbe formato dal toponimo della località dove il bimbo poté essere ritrovato,<sup>94</sup> il dato più interessante giunge dalla preposizione articolata *dela*. Essa dimostra infatti che del toponimo in questione non vigeva più la forma sarda, giacché in tal caso il documento avrebbe dovuto riportare *de sa Moriguessa*. Siamo di fronte, cioè, a un'altra prova indiretta che il dominio della nuova parlata di origine corsa si era consolidato a tal punto da interessare anche la toponimia della città. Un aspetto, questo, che era già noto attraverso alcuni toponimi urbani come *Sopra lu Turrioni*, *Mandra de li Cavaddi*, *Lu Bagnu*, *Lu Muntigiu* e *Lu Cunduttu Mannu* attestati agli inizi del Seicento.<sup>95</sup> D'altra parte, toponimi di veste corsa sono documentati a Sassari e dintorni già dalla seconda metà del Duecento.<sup>96</sup>

<sup>93</sup> Doc. 2, c.34, l.26.

<sup>94</sup> La grafia in questione potrebbe corrispondere al toponimo sassarese *Corti di la Murighessa*.

<sup>95</sup> PORCU GAIAS, *Sassari...*, cit., p. 233.

<sup>96</sup> Cfr. MAXIA, *Studi sardo-corsi...*, cit., p. 63. Tra i più antichi toponimi sassaresi di veste corsa è da comprendere *La Crucca* che rappresenta una variante del logudorese antico *Curcas*, da cui deriva il cognome antico *De Curcas*, la forma moderna *De Culcas* (Speluncas, sec. XVII; cfr. MAXIA, *Studi storici sui dialetti della Sardegna settentrionale*, cit., p. 143) e quelle odierne *Curcas* e *Cruccas* (MASSIMO PITTAU, *Dizionario dei cognomi di Sardegna. Origine e significato di 7.500 voci*, Cagliari, Società Editrice L'Unione Sarda 2005-2006, I, pp. 256-57,

Si tratta di testimonianze che dimostrano, non soltanto sul piano toponomastico, ma anche in chiave storico-linguistica che nel periodo sotto osservazione l'abitudine a parlare in corso doveva avere conquistato anche la componente indigena popolazione di Sassari. Questo esito poté essere inoltre favorito dal particolare processo di *melting pot* per cui la varietà a base corsa, pur prevalendo sulla precedente parlata logudorese, se ne era talmente impregnata, specialmente sul piano lessicale e sintattico, da conservare non pochi tratti della varietà soppiantata.

**19.** Di fronte a tale situazione demografica e linguistica, il fatto che a Sassari si continuasse a scrivere in sardo logudorese va spiegato, come si accennava in premessa, attraverso il prestigio e la plurisecolare tradizione goduti da questa varietà linguistica. La stesura dei documenti in sardo logudorese aveva anche la funzione, niente affatto secondaria, di raccordare la realtà cittadina a quella del suo circondario che, se si fa eccezione per Sorso, era rimasto sardofono. Come verifica di questo aspetto si può richiamare il fatto che, anche dopo la fine della dominazione spagnola (1720), si continuò a scrivere in castigliano per gran parte del Settecento e, in qualche caso, fino all'Ottocento inoltrato. Questo non significa affatto che la maggioranza dei parlanti fosse composta da genti di origine iberica. Nella determinazione dell'uso di un codice scritto piuttosto che di un altro agiscono, infatti, dinamiche diverse da quelle che conducono all'abbandono di una lingua parlata in precedenza a favore di una lingua sopraggiunta.

---

p. 265). La forma *Cruca* è presente in un atto dell'11 maggio 1288; cfr. MASSIMILIANO VIDILI, *La cronotassi documentata degli arcivescovi di Torres dal 165 al 1298*, «Bollettino di Studi Sardi», I (2008), p. 124, n. 170.

Tav. 6. La carta 30r del verbale delle cresime della parrocchia di S. Apollinare (Sassari 1555) (fonte: Archivio Storico Diocesano di Sassari).

